

urbanistica

INFORMAZIONI

X Giornata Studio INU

“Crisi e rinascita delle città”

10° INU STUDY DAY

“Crisis and rebirth of Cities”

Special issue di Urbanistica Informazioni

a cura di/edited by

Francesco Domenico Moccia e Marichela Sepe

272 s.i.

Rivista bimestrale
Anno XXXXI
Gennaio - Febbraio 2017
ISSN n. 0392-5005

€ 10,00

INU
Edizioni

X Giornata di Studio INU
**Crisi e rinascita
delle città**
Napoli, 15 dicembre 2017

10th Study Day of INU
**Crisis and rebirth
of cities**
Naples, 15 December 2017

Rivista bimestrale urbanistica e ambientale
dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Salzano
Anno XXXIV
Marzo - Aprile 2017
Euro 10,00

Editore: INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;
Roc n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.
Direttore responsabile: Francesco Sbetti

Urbanistica Informazioni è una rivista in fascia A2
nel ranking ANVUR, Agenzia Nazionale di Valutazione
del Sistema Universitario e della Ricerca

Direttore: Francesco Sbetti
Redazione centrale:
Emanuela Coppola,
Enrica Papa,
Anna Laura Palazzo,
Sandra Vecchietti

Servizio abbonamenti:
Monica Belli Email: inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:
G. De Luca (presidente),
G. Cristoforetti, (consigliere),
D. Di Ludovico (consigliere),
C. Gasparrini (consigliere),
L. Pogliani (consigliere),
F. Sbetti (consigliere)
Redazione, amministrazione e pubblicità:
INU Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
<http://www.inuedizioni.com>

Comitato scientifico e consiglio direttivo nazionale
Inu: Alberti Francesco, Amante Enrico, Arcidiacono
Andrea, Barbieri Carlo Alberto, Bruni Alessandro,
Capurro Silvia, Cecchini Domenico, Centanni Claudio,
Dalla Betta Eddi, De Luca Giuseppe, Fantin Marisa,
Gasparrini Carlo, Giaimo Carolina, Giannino Carmen,
Giudice Mauro, Imberti Luca, La Greca Paolo, Licheri
Francesco, Lo Giudice Roberto, Mascarucci Roberto,
Moccia Francesco Domenico, Oliva Federico, Ombuen
Simone, Pagano Fortunato, Passarelli Domenico,
Pingitore Luigi, Porcu Roberta, Properzi Pierluigi,
Rossi Iginio, Rumor Andrea, Sepe Marichela,
Stanghellini Stefano, Stramandinoli Michele, Tondelli
Simona, Torre Carmelo, Torricelli Andrea, Ulrici
Giovanna, Vecchietti Sandra, Viviani Silvia.

Componenti regionali del comitato scientifico:
Abruzzo e Molise: Radoccia R. (coord.) raffaella_rad@yahoo.it,
Alto Adige: Pierguido Morello (coord)
Basilicata: Lorenzo Rota (coord) aclarot@tin.it
Calabria: Sante Foresta (Coord) sante.foresta@unirc.it
Campania: Coppola E. (coord.) emanuela.coppola@unina.it,
Emilia-Romagna: Tondelli S. (coord.) simona.tondelli@unibo.it, Liguria Balletti F. (Coord) francaballetti@libero.it
Lombardia: Rossi I. (coord.) iginiorossi@teletu.it
Marche: Angelini R. (coord.) robbyarch@hotmail.com,
Piazzi M., Vitali G. Piemonte: Saccomani S. (coord.)
silvia.sacomani@polito.it, La Riccia L. Puglia: Rotondo
F. (coord) f.rotondo@poliba.it, Durante S., Grittani A.,
Mastrovito G. Sardegna: Barracu R. (coord) Veneto: Basso
M. (coord) mbasso@iuav.it

Progetto grafico: Hstudio

Impaginazione: Ilaria Giatti

Fotocomposizione: Gaetana Del Giudice



Associato all'unione stampa periodica italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di
Roma, n.122/1997

Abbonamento annuale Euro 30,00
Versamento sul c/c postale .16286007, intestato a
INU Edizioni srl: Via Ravenna 9/b, 00161 Roma,
o con carte di credito: CartaSi - Visa - MasterCard.

Presentation

Silvia Viviani

Presentation

Crisi e rinascita delle città

*Francesco Domenico Moccia,
Marichela Sepe*

01 | Nuovi confini e limiti delle città

Prospettive per le metodologie di definizione dei confini metropolitani

Isidoro Fasolino

Ri-mappare l'urbano. Geografie in dissolvenza e spatial thinking

Fulvio Adobati

InsideOut. La definizione di nuovi margini nell'area metropolitana di Helsinki. Notes for a Decalogue of the happy city

*Marco Baccarelli, Beatrice Galimberti,
Martina Orsini*

La periferia del margine al centro della rinascita urbana

Nicole Caruso

Dare forma alla contraddizione

Luigi Cimmino

Città Metropolitana di Roma Capitale: geografia dei territori e perimetri dei poteri

Vittoria Crisostomi

At the border of the city. A preliminary study to an evidence-based approach to informal settlements

Valerio Cutini, Valerio Di Pinto, Francesco Rossini

Ciò che manca: dare spazio al «malinteso»

Silvia Dalzero

Limes del disegno di città

Andrea Donelli

Prospettive per le metodologie di definizione dei confini metropolitani

Isidoro Fasolino

The Town Beyond the Modern. A Biographical Reflection about Space, Time and Change

Carl Fingerhuth

Reading the city of Caracas through its interstices

Teresa García Alcaraz

Territorio Urbanizzato. Il limite urbano nella disciplina del governo del territorio in Toscana

Andrea Giraldi

Pianificazione fisica, questione ambientale e innovazione delle tecniche: il caso del Litorale Domitio-Flegreo

Salvatore Losco, Luigi Macchia

Dissonances: The diffusion of the total suburbanization and the proliferation of the boundaries in the contemporary city

Nicolas Mitzalis

Culture in movimento e progetti dell'abitare solidale

Valeria Monno, Silvia Serreli

Il margine oltre il margine: note sui nuovi limiti della città

Sonia Paone

The rebirth of cities inside the territorial system of public spaces in the Portuguese northwest

Ivo Oliveira

La metropoli come insieme complesso di città. Osservazioni preliminari per la governance delle aree metropolitane

Marco Pietrolucci

Città Domiziana. Il caso studio di Torre di Pescopagano, da insediamento turistico di seconde case a periferia degradata e abbandonata dell'area metropolitana di Napoli

Salvatore Porcaro

Lo "spazio" delle vacancies

Elena Pressacco

Arcipelaghi metropolitani e Città dell'architettura

Nicolò Savarese

Il dissolvimento dei limiti della città nelle aree transurbane a Padova

Luigi Stendardo, Stefanos Antoniadis

Rur-urban areas: la pianificazione oltre i confini territoriali

Luca Torrisi

La dissoluzione dei confini nella città contemporanea

Jole Tropeano

Connessioni per l'accoglienza

Nicola Tucci

La città geografica: l'insediamento come elemento dell'organismo territoriale

Giuseppe Tupputi

I nuovi limiti

Claudio Zanirato

Dalla diffusione insediativa alla città diffusa. Gli effetti del sisma sul policentrismo aquilano.

Francesco Zullo

Città senza confini e paesaggi periurbani. Un confronto tra quattro aree metropolitane italiane

Daniela Cinti

Ricostruzione post-terremoto e post-catastrofe

Visioni e realizzazioni, moderne e postmoderne, di ricostruzione post-catastrofe. Quali lezioni per l'urbanistica?

Sandro Fabbro

Introduzione

Massimo Sargolini

Paesaggi "in emergenza"

AIAPP Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio, M.Cristina Tullio

Dalla ricostruzione alla transizione. Guidare i territori in una strategia di lungo periodo

Nora Annesi, Annalisa Rizzo

Emidio di Treviri, una ricerca sulla gestione del post-sisma nel Centro Italia: considerazioni sul caos abitativo e le relative ricadute territoriali

Giulia Barra, Alberto Marzo, Serena Olcuire

Reconstruction and Identity. The Case Study of Agadir's Earthquake.

Edoardo Luigi Giulio Bernasconi

Da L'Aquila ad Amatrice: strutture urbane e comunità rurali nel dopo sisma

Gian-Luigi Bulsei

Città fragili: prevenzione, manutenzione, ricostruzione

Teresa Cilona

L'analisi qualitativa della vulnerabilità sismica dei centri storici come supporto per la definizione di strategie di mitigazione del rischio. Il caso studio dei comuni dell'Unione della Romagna Faentina

Chiara Circo, Margherita Giuffrè

Strumenti di finanziamento per la ricostruzione post-terremoto e postcatastrofe

Antonio Coviello, Giovanni Di Trapani

Architettura prêt-à-porter: la casa su misura

Ennio De Crescenzo, Daniela De Crescenzo

Verso ricostruzioni finalmente "civili". Per una critica delle "sperimentazioni" statali sulla pelle dei sinistrati

Sandro Fabbro

Ricostruzione postterremoto e identità nuove. I cinquant'anni della comunità belicina

Gallitano Giancarlo, Lotta Francesca, Picone Marco, Schilleci Filippo

Role of Communities in Post-disaster Recovery: Learning from the Philippines

Ilija Gubic, Hossein Maroufi

Ricostruire camminando: il progetto ViaSalaria

Luca Lazzarini, Guido Benigni

Terremoti: il "rischio economico" tra prevenzione e ricostruzione

Filippo Lucchese, Maurizio Festa, Erika Ghirardo

Post-Disaster Reconstruction Planning and Urban Resilience: Focus on Two Catastrophic Cases from Japan and Italy

Tomoyuki Mashiko, Shigeru Satoh, Donato Di Ludovico, Luana Di Lodovico

Paesaggi urbani temporanei. Scenari per una 'città reversibile'

Maura Percoco

Pianificazione del territorio e protezione civile: una proposta di metodo per le "Zone Rosse" della Città Metropolitana di Napoli

Bartolomeo Sciannimanica, Alessio D'Auria, Cristian Filagrossi Ambrosino, Paolo Franco Biancamano, Giocchino Rosario De Michele

La ricostruzione di Salerno nel secondo dopoguerra

Simona Talenti, Annarita Teodosio

Overcoming Crises: Planning to bridge the humanitarian and development divide

Jonathan Weaver, Francesco Tonmarelli

Vuoti e assestamenti urbani

Claudio Zanirato

Resilienza, circolarità, sostenibilità

Introduzione

Giuseppe Mazzeo

Introduzione

Michelangelo Savino

Multiscalarità e Circolarità. Ferrara: intervenire nei territori della trasformazione

Francesco Alberti

Città ecologica città felice

Stefano Aragona

Risorse e benefici dall'uso sostenibile del suolo

Annamaria Bagaini, Francesca Perrone, Samaneh Sadat Nickayin

Il passato resiliente della città contemporanea

Chiara Barbieri

Verso la pianificazione agricola e alimentare: un'ipotesi di sviluppo per le Città del Vino

Paolo Benvenuti

Fine della giustizia e crisi della città. I beni comuni per ripartire dai contenuti etico-sociali dell'azione progettuale

Giuseppe Caridi

Designing the Unpredictable

Claudia Chirianni

Spazi pubblici resilienti: L'Aquila

Quirino Crosta, Donato Di Ludovico

From Woodland to Botanical Garden: The Krambeck Forest, Brazil

Lucas Abranches Cruz, Patricia Menezes Maya Monteiro, Frederico, Braida, Antonio Colchete Filho

I progetti d'acqua resilienti in Olanda

Maurizio Francesco Errigo

La progettazione delle aree residuali come obiettivo strategico per la resilient city

Delia Evangelista

Il riuso e la rifunzionalizzazione delle ferrovie dismesse per la rigenerazione dei territori

Emanuele Garda

Verso una certificazione dell'esposizione al rischio socio-ambientale di edifici e territori: riflessioni su potenzialità e criticità dell'utilizzo di sistemi di diffusione dei dati di rischio

Denis Grasso

Rationality in planning: new anti-fragile perspectives

Giuseppe Las Casas, Francesco Scorza

Visioni comuni: un laboratorio di copianificazione in Cilento

Marco Lauro, Roberto Musumeci, Fabrizio Mangoni di Santo Stefano

Paesaggio costiero dei Campi Flegrei. Tutela e crescita economica: governare il mutamento

Barbara Scalera

Città costiere e vulnerabilità climatica: misure, politiche e strumenti per l'adattamento del litorale italiano

Filippo Magni, Giacomo Magnabosco, Francesco Musco

Riqualficazione resiliente di spazi pubblici ad elevato rischio di alluvione

Giuseppe Mazzeo, Floriana Zucaro

Design approach and tools to bridging land · sea interactions. Research by design new tool for spatialize and explore new transitions

Alberto Innocenti, Francesco Musco

Active mobility and urban resilience: two issues to be observed through the neighbourhood

Chiara Ortolani

Ripensare la città. Verso la mobilità sostenibile

Domenico Passarelli

Città al centro della "rivoluzione circolare": dalla crisi nuove opportunità di rinascita

Gabriella Pultrone

Strumenti di supporto a territori fragili e vulnerabili: dalla giocosimulazione al Piano di Protezione Civile

Paola Rizzi, Alessia Marcia, Barbara Denti, Federico D'Ascanio

Come aumentare la resilienza di un territorio vulnerabile al rischio idrogeologico: il caso di Olbia

Paola Rizzi, Simone Utzeri

Understanding the multiscale dimension of resilience: Yazd as a key case study

Hosein Roasaei, Cristina Pallini

Urban agriculture and city governance: importance, potential and limitations

Rafael Soares Simão, Adriana Marques Rossetto

New Integrated approach towards Urban Sustainability in Mexican Cities

Martha S. Niño Sulkowska, Auribel Villa Avendaño

INTENSSS PA: pianificazione territoriale integrata alla sostenibilità energetica e socioeconomica

Maurizio Tira, Alessandro Sgobbo, Chiara Cervigni, Lisa Carollo

04 Rigenerazione urbana, beni culturali, nuovi standard

Introduzione

Andrea Arcidiacono, Carolina Giaimo, Michele Talia

Urban regeneration or degeneration? Demolishment of İller Bankası building as a representation of modern cultural heritage

Melis Acar, Çağrı Koçer, Bilge İmamoğlu

Rigenerare la rigenerazione

Mariella Annese

"Saluzzo città storica e di paesaggio": la rinascita del centro storico, politiche per il recupero di un paesaggio urbano

Silvia Beltramo, Paolo Bovo

Crisis and Resumption of Black Sea Kurorts

Antonio Bertini, Candida Cuturi

Senior Tourism as a standart to promote the regeneration empty territories: Requalification of architectural and cultural heritage

Ana Bordalo, Sandra Neto

Selective Urban Regeneration Policy: the Case of University-led Urban Regeneration

Sofia Borushkina

Urban rehabilitation within the framework of democratic decisionmaking in Portugal: Coimbra as a major example

José Cabral Dias

Fifty Years of Italian Urban Standards. A Regional Overview

Ombretta Caldarice

Nuovi scenari di rigenerazione urbana: Le ONG nel contrasto alla sovra-urbanizzazione

Enrico Dalla Pietà

La città e i suoi Vuoti

Rosalba De Felice

La valutazione e le prestazioni del Progetto Urbanistico

Federico D'Ascanio, Donato Di Ludovico, Pierluigi Properzi

L'arte al Centro Commerciale – Come connettere le periferie al Centro

Vincenza Ferrara

Reuse of built heritage for neighborhood revitalization: A proposal for the Italian Institute ofThessaloniki

Katerina Foutaki, Chrysanthi Karakasi, Zoi Kokogia

Rigenerare la democrazia: oltre il dominio della criminalità

Galiano Giuseppe

Community facilities in support of the urban quality. A methodological proposal

Roberto Gerundo, Gabriella Graziuso

From A Highway to A Greenway: A Land Use Dilemma or a Rebirth of a Place? The case of Northend Park, Rose Fitzgerald Kennedy Green Way: Boston, MA, USA

Israa Hanafi Mahmoud, Bruce Appleyard, Carmelina Bevilacqua

Consuming colonial nostalgia: commodity fetishism and the hyperreal in China's postcolonial spaces

Andrew Law

Strutture generative e frammenti di città

Laura Lutzoni, Michele Valentino

Historic Urban Landscape: un approccio per la rigenerazione delle aree a urbanizzazione diffusa

Sara Maldina

È possibile un approccio organico per i toponimi? Case study Cava Pace-Roma

Licia Ottavi Fabbrianesi, Sergio Bianchi

An Alternative Approach for the Regeneration of Cultural Heritage in Turkey: İzmir History Project

Özgün Özçakır, A. Güliz Bilgin Altınöz, Anna Mignosa

Abusivismo urbanistico e rigenerazione urbana

Claudia de Biase, Salvatore Losco, Bianca Petrella

Rigenerare per non dimenticare. Proposta di riuso dell'ex complesso industriale Corradini a Napoli

Matilde Plastina

Rigenerazione urbana al plurale. La trasformazione degli scali ferroviari a Milano

Laura Pogliani

Europa mediterranea. Per una strategia di riequilibrio e di rigenerazione della città contemporanea

Laura Ricci, Chiara Ravagnan

Urban regeneration and sustainable communities: reflecting on energy-related roles, attitudes and responsibilities

Angela Santangelo, Simona Tondelli

Strategie di rigenerazione urbana per "aree transurbane complesse" a Padova

Enrico Redetti, Michelangelo Savino

La Legge della Regione Lazio sulla rigenerazione urbana e sul recupero edilizio: verso un nuovo equilibrio del sistema urbano

Maria Rita Schirru

The consequences of Israeli settlement in the heart of the ancient city of Hebron

Wael Shaheen

Rigenerare la città spontanea e abusiva: Italia e Spagna

Irene Poli, Francesca Rossi Utilizzo delle nuove

Tecnologie immersive nei siti di interesse culturale e misurazione monetaria dei benefici diretti, indiretti ed indipendenti dall'uso dei fruitori dei Musei, delle Città d'arte e dei Beni culturali

Domenico Tirendi

Metodologie e Strumenti Operativi per la Rigenerazione del Porto do Capim, João Pessoa, Paraíba, Brasile

Federica Tortora, Josè Augusto, Ribeiro da Silveira, Elisabetta Romano

Thinking and Enlightenment about the Design of Tang Dynasty West Market Museum in Xi'an, China

XIAO Li, LIU Kecheng

Within and Against Urban Regeneration: Kolej as a Locus of Modern Heritage

Azize Elif Yabaçlı, Ela Ataç

Conflicts behind the transformation of Kampong Bharu (Malaysia): Neo-liberal planning versus context of place

Jannah Zainal Abidin

Exploring informal settlements through the lens of human mobility: Composing a fine-grained knowledge of places. A case-study from the city of Johannesburg

Marika Miano

05 Spazi pubblici sostenibili, città sana, felicità urbana

Introduzione

Marichela Sepe

Sistema tramviario di Palermo: sicurezza e qualità degli spazi pubblici

Giuseppe Abbate, Ferdinando Corriere

Vivere urbano sano e desiderabile. Potenzialità dello spazio pubblico nella costruzione di nuove relazioni tra aspetti sociali e ambientali della città contemporanea

Francesca Accica, Manuel Torresan

Pianificare il non pianificato? Le trasformazioni urbane (durevoli) promosse dalle attività commerciali (temporanee)

Alessia Allegri

Felicità e paesaggio culturale: una possibile interazione

Diana Arcamone, Immacolata Caruso, Tiziana Vitolo

Horizontal Walking Shifting practices and emerging landscapes

Farzaneh Bahrami, Bartina Barcellona Corte

Nuovi paesaggi in quota negli interni urbani

Oscar Eugenio Bellini, Martino Mocchi

Identità culturale, coscienza dei luoghi, fatti di struttura. Per un nuovo rapporto città/campagna e un nuovo modo di sviluppo

Micaela Bordin

Impacts of revitalization of a deteriorated city center on local economic development an exploratory study in Pančevo – Serbia

Evren Dogan

L'infrastruttura dello spazio pubblico: strategie e modelli per la qualità dell'abitare urbano

Lidia Errante

City and sport: landscape and public space in scene

Karliane Massari Fonseca, Marcelo Ribeiro Tavares, Lucia Maria Sá Antunes Costa, Antonio Colchete Filho

Romantic Places – Urban Spaces

Katharina Lehmann, Anuschka Gooss

La città dell'amore

Gaetano Giovanni Daniele Manuele

Città della felicità. I quartieri residenziali di Fernand Pouillon nella periferia parigina

Antonio Nitti

Revitalization of the City of Kukës through Public Spaces using Tactical Urbanism Principles

Jona Osmani, Frida Pashako

Spazi pubblici e reti sensibili

Alessio Pea, Riccardo Porreca

Il Mito della pedonalizzazione o le verità della gerarchia

Alfonso Annunziata, Carlo Pisano

Playgrounds

Emiliano Romagnoli

Politiche integrate per le città accessibili Indirizzi e orientamenti per una prima ipotesi delle Linee Guida INU

Iginio Rossi

Città in salute: architettura, contesto urbano, terapia

Roberto Vanacore, Carla Giordano

L'approccio delle capabilities applicato al contesto urbano. L'importanza dell'ambiente per il benessere

Verde Melania, Raffaele Postiglione

The influence of art and culture in urban Regeneration: the case of "Manifesta" Biennial Event

Assunta Martone, Marichela Sepe

06 **Metabolismi urbani creativi, social networks e nuove tecnologie informatiche per il territorio**

Trasporto pubblico e servizi di comunità. Un modello collaborativo di smart mobility per le aree interne

Francesco Alberti

Social revolution: modelli innovativi per la fruizione del patrimonio culturale

Roberta Falcone, Pierfrancesco Celani

Tactical Urbanism and the production of the common - an approach to emerging urban practices

Ana C. C. Farias, André Gonçalves

Sistemi informatici e realtà aumentata negli sviluppi della rigenerazione urbana di Bellaria Igea Marina

Cristian Gori

Reflections on urban management for unravelling the complexity

Giovanna Mangialardi

Nuove tecnologie informatiche per il territorio e pianificazione integrata delle acque a livello locale: un processo operativo

Denis Maragno, Vittore Negretto, Francesco Musco

Un WebGIS per la conoscenza di aree transurbane a Padova

Guglielmo Pristeri, Salvatore Pappalardo, Daniele Codato, Federico Gianoli, Massimo De Marchi

Nuovi spazi per la partecipazione online: dal progetto CAST il Virtual Urban Center

Francesco Scorza, Piergiuseppe Pontrandolfi

L'automazione della mobilità e la forma delle città

Andrea Spinosa

07 **Infrastrutture verdi, blu e miste**

Infrastrutture e innovazione strategica

Roberto Mascarucci

Through the river landscapes: Lisbon Metropolitan Area, The City of the Tagus Estuary Fixing terms in game

Caterina Anastasia

Infrastruttura verde e processi di piano. Esperienze di integrazione

Luca Barbarossa

Città delle due sponde. Traiettorie e approcci per le sfide del nostro tempo

Francesca Calace

Le alberature urbane come capitale naturale: le problematiche connesse all'applicazione della legge 10/2013 in contesti altamente antropizzati

Marina Maura Calandrelli, Antonello Migliozi

Molteplicità territoriali: il periurbano tiburtino

Romina D'Ascanio

Il Progetto "Le Fabbriche-Giardino di Lama San Giorgio e Lama Giotta: - tra conservazione e sviluppo

Nicola Martinelli, Silvana Milella, Vito D'Onghia

Infrastrutture e rigenerazione urbana. Il Cycling City Project di Copenhagen

Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori

I cammini storici come sistemi di infrastrutture verdi per la valorizzazione territoriale

Rosa Anna La Rocca

Limiti e inevitabilità delle dighe nel territorio-macchina nord americano

Luca Iuorio

Pianificazione integrata di infrastrutture blu e verdi per le aree costiere

Antonio Acierno, Gianluca Lanzi

Infrastrutture verdi per nuove "Agricoltura Urbanizzate"

Anna Lei

Blue Infrastructure and the Concept of "Ribeira" [The Portuguese idea of harbour-city]

Sérgio Padrão Fernandes

Infrastrutture verdi e perequazione urbanistica nel progetto del piano comunale

Riccardo Privitera

An Approach to make the Indian Cities Sustainable through the Concept of Blue - Green Infrastructure

Navneet Munoth, Suryawardhan Thakur

Interventi settoriali o progetto paesistico?

Carlo Valorani

La priorità dell'integrazione della rete ecologica nei futuri piani urbanistici

Salvatore Visone

La proposta di un arco verde latino come infrastruttura verde del Mediterraneo

Emanuela Coppola

Sessioni speciali

01 **La geografia della rinascita urbana tra efficienza statica e dinamica**

Introduzione

Stefano de Falco

Concepire la governance urbana in ottica di servizio efficiente

Stefano de Falco, Federica Ammaturo

Lo sport quale variabile principale delle amenities urbane: il caso dello stadio San Paolo di Napoli

Nicola Boemio, Stefano de Falco, Stefano Dello Russo, Simona Di Costanzo, Giosuè Di Maro, Simona Ferrara, Luca Maddaluno

La rinascita delle città attraverso la strategia degli eventi

Stefano de Falco, Monica Mauro

Il marketing urbano esperienziale ed emozionale: il caso del Mediolanum forum di Assago

Rosa Ambrosio, Stefano de Falco, Ludovico D'Aniello, Pasquale Galasso, Monica Mauro, Michela Migliaro, Giacomo Tavilla, Tania Tufano

Efficienza nei servizi urbani: Il caso del CSBNO – "Culture Socialità Biblioteche Network" della città metropolitana di Milano

Federica Ammaturo, Stefano de Falco, Lucia Graziano, Katia Federico, Serena Scarano

Un modello per la geografia della innovazione urbana: La socio economia frattale

Stefano de Falco, Italo del Gaudio

02 **Migliorare la salute migliorando le città: nuovi percorsi per l'urbanistica**

Introduzione

Rosalba D'Onofrio, Elio Trusiani

Rigenerazione delle aree pubbliche come opportunità di salute

Simona Arletti, Daniele Biagioni

Promozione della salute e pianificazione del territorio

Emanuela Bedeschi

Il ruolo delle comunità locali nell'Healthy Urban Planning: Turku e Rotterdam

Chiara Camaioni

Una nuova declinazione della sostenibilità urbana per città eque e in salute

M.Federica Ottone, Roberta Cocci Grifoni

Quantizzazione del danno ambientale sulla salute degli abitanti in città

Mauro Mario Mariani

Pianificando una città sana: i casi di Londra e Bristol

Piera Pellegrino

Stanno tutti bene (in città)?

Maria Chiara Tosi

L'approccio dello urban health e l'emergenza della salute nei contesti urbani contemporanei

Concetta M. Vaccaro

03 **La ricostruzione come metodo. Cosa insegna la storia recente degli eventi sismici in Italia**

Introduzione

Andrea Gritti

Nel Cratere – Riflessioni sulla Ricostruzione Sisma 2016

Stefano Boeri, Maria Chiara Pastore

La ricostruzione come metodo. Cosa insegna la storia recente degli eventi sismici in Italia

Emilia Corradi, Valter Fabietti

Emergenza è/e permanenza. Prove d'innovazione dall'Appennino centromeridionale

Matteo di Venosa, Marco D'Annunziis

From Emergency to Reconstruction: post disaster policies for sustainable urban development in Chile

Elizabeth Wagemann, Renato D'Alençon, Margarita Greene, Roberto Moris, Jorge Gironás, Ricardo Giesen

Le mappe dinamiche della ricostruzione

Andrea Gritti, Mario Morrica

Ricostruzione post-sisma nel Centro Italia: la sintesi urbanistica tra esigenze sociali, aspetti ambientali e fisici, la prevenzione dei rischi

Scira Menoni

04 Nature-based solutions: new eu topic to renature cities

Introduzione

Roberto De Lotto

The Initial Exploration of Adaptedness in Chinese Traditional Settlements

Wang Xiaofeng, Chen Yi

Nature-Based Solutions in city planning: the case of Segrate Municipality (Milan)

Roberto De Lotto

Nature-Based Solution for the redevelopment and enhancing of urban commons

Giulia Esopi

Smart Environment and Nature-Based Solutions

Veronica Gazzola

Mexican Nature based Solutions for the improvement of rural communities, within tourism development

Tiziano Cattaneo, Emanuele Giorgi, Viviana Barquero, Andrea Alicia, Mendez Espitia

Transculturation in Architecture Nature Based Solutions of Contemporary Architectural Practice in Shanghai

LIU Kan

Chinese Vs. European strategies for ecodevelopment of territories: differences and suggestions

Cecilia Morelli di Popolo

Definition and objectives of Nature Based Solutions

Susanna Sturla

Nature-Based Solution to improve urban flexibility and resilience

Elisabetta M. Venco

05 Challenges, resistances and opportunities for the inclusion of ecosystem services in urban and regional planning

Introduzione

Daniele La Rosa, Antonio Leone, Raffaele Pelorosso, Corrado Zoppi

Servizi Ecosistemici e Contesto Locale

Stefano Aragona

The integration of ecological corridors and green infrastructure: a study concerning Sardinia

Ignazio Cannas, Corrado Zoppi

Ecosystem services in urban plans: What is there, and what is still needed for better decisions

Chiara Cortinovis, Davide Geneletti

La valutazione dei servizi ecosistemici: una sperimentazione del modello InVEST al territorio dei Campi Flegrei

Antonella Cuccurullo, Pasquale De Toro

Il ruolo dei servizi ecosistemici di regolazione in un contesto regionale

Maddalena Floris, Daniela Ruggeri

Modelling regulation services of green scenarios to support climate adaptation plans. An example of urban regeneration in Bari

Federica Gobattoni, Raffaele Pelorosso, Marco Galli, Maria Nicolina Ripa, Antonio Leone

Is spatial planning taking advantage of Ecosystem services? A review of Italian experiences

Daniele La Rosa

A methodological approach to identify a multifunctional green infrastructure at the regional scale. A case study from Sardinia, Italy

Sabrina Lai, Federica Leone

L'analisi di Coerenza Esterna Quale Componente del Protocollo Sperimentale per la Redazione del Regolamento di un'Area Marina Protetta

Francesca Leccis, Salvatore Pinna

Territorial specialization in tourism sector as ecosystem service – the case of Basilicata Region

Francesco Scorza, Federico Amato, Ylenia Fortino, Beniamino Murgante, Giuseppe Las Casas

Urban drainage modelling and runoff control: the potential of Sustainable urban Drainage Systems application in land-use planning process

Viviana Pappalardo

From urban standards to ecosystem services. An essential semantic change

Marialuce Stanganelli, Carlo Gerundo

Regenerating standards through ecosystem services

Angioletta Voghera, Benedetta Giudice, Francesca Basile

06 Salute e spazio pubblico nella città contemporanea

Introduzione

Pasquale Miano

Forme di vita sana tra natura e artificio. Casi europei e americani a confronto

Adriana Bernieri

Paesaggio: terapia per la città contemporanea

Vito Cappiello

“Curare” la città: nuovi ruoli urbani per gli antichi ospedali in abbandono

Francesca Coppolino

Educare alla salute: gli spazi di relazione e movimento nella Natura Pubblica

Isotta Cortesi

Paesaggio urbano e salute, tre progetti per un approccio innovativo

Marta Crosato

Dalle dismissioni di scali e industrie il nuovo spazio pubblico di Milano

Stefano Cusatelli

Lo spazio pubblico e la salute della città: il caso della stazione di Piscinola-Scampia

Veronica De Falco

Abitare lo spazio aperto. La riconfigurazione dell'habitat urbano per la costruzione dell'habitus collettivo

Bruna Di Palma

Paesaggio e salute: il riciclo come tattica per i luoghi rifiutati

Francesca Fasanino

Pedestrian mobility and landscape strategies

Fabio Manfredi

Salute e spazi pubblici nella città contemporanea

Pasquale Miano

Un'infrastruttura per lo sport e il benessere nell'area del complesso San Gennaro dei Poveri a Napoli

Maddalena Verrillo

07 METRO-CONFLICTS Rappresentazione e governo dei conflitti di area vasta

Introduzione

Matteo Puttilli, Valeria Lingua

I conflitti di area vasta: geografie, rappresentazioni, governance

Matteo Puttilli, Valeria Lingua

Opus incertum: il quadro incoerente delle infrastrutture "strategiche" nell'area metropolitana fiorentina

Francesco Alberti

Recenti conflittualità territoriali in atto nell'area vasta veneziana

Matteo Basso, Laura Fregolent

Piccoli centri in prospettiva metropolitana: convergenze o divergenze?

Raffaella Fucile

La gestione del rischio idrogeologico nell'area vasta: conflitti e vulnerabilità

Sara Bonati

Le conseguenze dell'Area vasta ex legge 56: spunti dalle esperienze di Toscana e Friuli Venezia Giulia

Francesco Dini, Sergio Zilli

08 Greening the city: challenges and opportunities

Introduzione

Francesco Orsi

Nàiade: a project proposal for the exploration of water surfaces for the spatial rethink of urban gardens in urban fabrics

Gian Andrea Giacobone

Greenery as common ground

Cristina Mattiucci

Contribution of green spaces to the resilience of cities: mapping spatial (mis)matches of urban ecosystem services

Maria Susana Orta Ortiz, Davide Geneletti

Using simulation to design green and efficient urban configurations

Francesco Orsi

A methodology to planning green infrastructure to face hydrogeological risks

Michele Grimaldi, Isidoro Fasolino

Tavole rotonde

01 Metabolismi creativi oltre l'urbanistica

L'ambiente di vita: dal Territorio della Governance

Partecipata alla "Città/Paesaggio"

Giorgio Pizziolo

02 Repair

'Wastescape' e flussi di rifiuti: materiali innovativi del progetto urbanistico

Enrico Formato, Anna Attademo, Libera Amenta

03

Ricostruzione post-terremoto. Traiettorie preliminari per la rigenerazione urbana nei territori del cratere sismico 2016

Fabio Bronzini

04 EcoFemminismo e sostenibilità ambientale

Elena Mazza Niro

02

Repair

Enrico Formato, Anna Attademo, Libera Amenta

'Wastescape' e flussi di rifiuti: materiali innovativi del progetto urbanistico

Introduzione

Il saggio¹ attiene alle innovazioni del progetto urbanistico contemporaneo relative ad una nuova sensibilità per gli orientamenti teorici e operativi collegati ai principi dell'economia circolare, con la conseguente messa a sistema delle risorse territoriali inutilizzate o sottoutilizzate, ai flussi di "waste" che – in una visione estensiva – riguardano anche i territori della dismissione e dell'abbandono, i cosiddetti "wastescape" – paesaggi di scarto – e la razionalizzazione dei cicli di rifiuti. La prospettiva di lavoro mira a integrare competenze tradizionalmente confinate in campi disciplinari differenti, al fine di migliorare i processi di gestione, ponendoli in sinergia con quelli di bonifica, nel senso più ampio, e di riqualificazione territoriale e paesaggistica. A partire dalle attività di ricerca in corso di svolgimento nell'ambito del progetto di ricerca "REPAiR"², lo scritto prova a sintetizzare alcuni dei risultati sinora conseguiti, aprendo al contempo a una fase di concreta sperimentazione operativa. In particolare, con riferimento ai processi di rigenerazione attivabili nell'area metropolitana di Napoli, ci si interroga sulle ricadute che questi nuovi principi, orientamenti e metodi, potranno avere sugli strumenti e i processi di rigenerazione territoriale.

REPAiR. Resource management in Peri-urban AREas: Going Beyond Urban Metabolism

Territorializzare gli scarti

La ricerca si basa sull'integrazione delle tecniche dell'ingegneria ambientale e dei mate-

riali con quelle della pianificazione territoriale e del paesaggio. In questa prospettiva, essa prova a "territorializzare" alcuni temi legati alla gestione dei rifiuti: da un lato, indagando le possibilità, in larga parte ancora inesplorate, che la giusta considerazione della dimensione spaziale dei fenomeni può apportare all'efficientamento dei cicli di produzione, trattamento, riciclo e smaltimento degli scarti; dall'altro lato, considerando come i detti flussi possano costituire, se opportunamente ri-orientati in un'ottica di sostenibilità ambientale, una possibilità d'innescare e propulsione di rigenerazione urbana e territoriale.

L'elaborazione e la sperimentazione di eco-innovazione³ – a partire dalla mappatura dei problemi, sino alla creazione e scelta delle soluzioni – avviene nell'ambito di "Living Lab" territoriali, laboratori di partecipazione delle comunità locali in ambito peri-urbano (Stählbröst & Holst, 2012).

Lo sfondo teorico del programma di lavoro rimanda alla ricerca sui "metabolismi urbani" (Wolman, 1965; Kennedy et al., 2007 e 2011): flussi di energia e sostanze che, transitando nello spazio (fisico, sociale, economico), interagiscono con esso, attivano processi, subiscono accelerazioni e rallentamenti; ma che al contempo, nel concretizzarsi nei territori, subiscono interferenze e perturbazioni che ne modificano traiettorie, direzioni, intensità e forme. Peraltro, entrambi i movimenti – azione del flusso sullo spazio e retroazione di questo sui flussi, energetici e materiali – costituiscono tensori (il primo termine) e campi (il secondo) complessi e ar-

ticolati, potendo essere sempre intesi come risultato di dinamiche interattive tra componenti naturali e artificiali.

Così, quindi, l'intero sistema urbano viene assimilato alla vita in un ecosistema, dove ognuna delle componenti, organiche e minerali, interagisce con le altre. Questa concettualizzazione metabolica costituisce lo strumento mediante il quale, come si vedrà nel seguito, il rapporto tra flussi e contesti si costruisce tecnicamente.

Metodologicamente, il programma di lavoro si basa sul framework del geodesign (Steinitz, 2012), ovvero sulla ricorsiva interazione tra design dei modelli di cambiamento e valutazione degli impatti sui contesti locali. Il fine di questa impostazione - processuale, adattiva, partecipata - è molteplice: definire soluzioni adeguate e realizzabili, basate sulla conoscenza dei problemi e delle risorse locali; sensibilizzare le popolazioni e gli stakeholder, aiutando a diffondere la cultura del riciclo e dell'economia circolare; promuovere un processo collaborativo tra istituzioni, esperti e soggetti locali, sia associazioni e soggetti del terzo settore che singoli cittadini.

Infine, dimostrare come l'approccio basato su un "riciclo integrato" - dei beni e dei territori - possa essere a somma positiva, potendo apportare vantaggi a tutti i soggetti coinvolti, a scala locale e non solo. Il risultato atteso non è un semplice "supporto alla decisione": è, piuttosto, una messa in evidenza di possibili alternative all'attuale stato di cose. Laddove questa condizione di fatto presenti caratteristiche particolarmente problematiche, come nel caso napoletano, l'evidenza di un'alternativa razionale, elaborata in uno scenario di condivisione, può infatti assumere carattere dirompente, contribuendo a modificare alla base il rapporto tra stakeholder e decisori istituzionali.

Del resto, la presa di coscienza delle distanze esistenti tra la condizione "dissipativa" attuale e le possibilità offerte dal riciclo (degli scarti e dei territori), può contribuire a definire una condizione di particolare fertilità per sperimentare il progetto urbanistico dei nostri giorni.

Focus sul periurbano

Il campo d'indagine e sperimentazione mette al centro il territorio periurbano: le aree dove le componenti propriamente urbane e quelle naturali e rurali interagiscono (Forman, 1995

e 2008). In un modello metropolitano tradizionale, il periurbano coincide letteralmente con le aree di margine, geograficamente periferiche rispetto all'estensione del sistema insediativo, gerarchicamente articolato e dipendente dal centro, dove si concentrano le maggiori densità insediative e di funzioni pregiate.

Nella conurbazione contemporanea, invece, i margini e i confini vengono ri-articolati, i centri urbani moltiplicati e decostruiti, i sistemi insediativi frammentati e compenetrati da brandelli di campagna e natura. Si determina quella che Soja definisce "post-metropoli" (2000, 2007, 2011), un'agglomerazione in cui l'urbanizzazione assume scala regionale, in cui la densità non è più prerogativa esclusiva delle città centrali (Forman, 2014; Balducci, Fedeli e Curci, 2017). Un mix di addensamenti insediativi e funzionali, di tipo lineare e puntuale si alternano, talvolta a contatto ma senza alcuna relazione, con i vuoti urbani, le aree dismesse o sottoutilizzate. Le grandi infrastrutture e le strutture di supporto agli insediamenti - come ad esempio gli impianti tecnologici legati al trattamento dei rifiuti - si dispongono parimenti in territori con i quali intrattengono relazioni di alterità e scollamento. Tutto ciò definisce i paesaggi periurbani, fortemente caratterizzati localmente, ma con aspetti visuali e criteri topologici spesso ricorrenti.

La ricerca REPAiR, a partire dai casi pilota di Napoli e Amsterdam - casi per i quali sono in corso le attività conoscitive e di sperimentazione progettuale - coinvolgerà, nei prossimi anni, quattro ulteriori contesti: Ghent, in Belgio; Amburgo, in Germania; Lodz in Polonia; Pecs in Ungheria. La sperimentazione in casi tanto diversi per caratteristiche intrinseche e posizionali, metterà alla prova i metodi elaborati per i casi-pilota, consentendo l'affinamento necessario a garantirne l'attesa trasferibilità transnazionale. Con riferimento ai casi-pilota di Napoli e Amsterdam, in particolare, le attività di analisi spaziale e di analisi e valutazione dei flussi di rifiuti sono in uno stato piuttosto avanzato. Innanzitutto, sono stati definiti criteri comuni per definire, all'interno delle aree metropolitane⁴, le porzioni di territorio classificabile come "periurbano"⁵; quindi, sono state definite le aree di studio e le regioni in cui valutare gli effetti delle eco-innovazioni che saranno prodotte nei Living Lab. Inoltre, anche grazie alle in-

terazioni con gli stakeholder, sono stati individuati i problemi localmente più rilevanti e le tipologie di rifiuto a essi connessi: nel caso napoletano, in particolare, attraverso una prima fase di co-exploring (Russo et al., 2017) del Living Lab, sono apparsi preminenti i problemi legati ai flussi del rifiuto organico e quelli derivanti dal ciclo edilizio.

Partire dai wastescape

In parallelo con la messa a punto dei modelli matematici che descrivono spazialmente il movimento dei rifiuti all'interno dell'area di studio⁶, è stata prodotta una prima bozza cartografica di individuazione dei "wastescape", definiti in primo luogo come "wasted landscapes"⁷ (Amenta, L., 2015; EC 2016; Amenta & Attademo, 2016; Russo et al., 2017; Geldermans et al., 2017) sono territori o paesaggi di scarto.

In primo luogo, a partire dalla letteratura scientifica, è stata proposta una tassonomia di questi territori di scarto che riconosce una loro doppia natura: "drosscape" (Berger 2006), quando caratterizzati da dismissione, declino o, in generale, condizione di crisi⁸; e "operational infrastructure" (Brenner 2014), quando in attività, ma caratterizzati da estrema specializzazione funzionale. La caratteristica saliente dei "wastescape" risiede nella condizione di disconnessione che questi spazi instaurano rispetto al contesto topologico in cui sono inseriti: sia perché tagliati fuori dalla vita attiva della città, esclusi o marginalizzati rispetto al compimento dei suoi cicli metabolici; sia perché macchine iperspecializzate, se pure in azione, necessarie per il funzionamento del sistema urbano ma puramente "serventi", prive di valenza territoriale, inaccessibili e/o respingenti. I wastescape sono stati a loro volta articolati in sei categorie, descritte nel seguito seguendo il criterio della decrescente naturalità (Geldermans et al., 2017):

- La prima categoria (W1) è quella dei "suoli in crisi" (degraded land), a sua volta articolata in: w1.1. Suoli inquinati (polluted soils), caratterizzati dalla alterazione dell'equilibrio chimico-fisico e biologico con introduzione di contaminanti potenzialmente dannosi per l'uomo⁹; w1.2. Suoli desertificati (bare soils), segnati dall'impovertimento delle caratteristiche eco-naturali: inaridimento, perdita di vegetazione e biodiversità; w1.3. Suoli artificiali (artificial soils),

come ad esempio argini, dighe, o cave.

- La categoria W2 individua i “sistemi idrografici in crisi” (degraded water & connected areas) ed è articolata in: w2.1. Corpi idrici degradati (degraded water bodies), per ragioni qualitative (contaminazione) o quantitative (ad esempio perché caratterizzati da anomala scarsità delle portate o picchi di tipo stagionale e meteorologico); w2.2. Aree ed elementi connessi ai corpi idrici degradati, sia di tipo naturale (rive, argini, aree golenali, ecc.), sia artificiale (impianti di depurazione, di sollevamento, serbatoi, ecc.); w2.3. Aree soggette a pericolo idraulico (flooding zones), sia per esondazione dei corpi idrici, sia a causa della presenza di una falda acquifera emergente.
- La categoria W3 è quella dei “campi in crisi” (degraded fields), distinta in: w3.1. Campi agricoli e lotti abbandonati (abandoned fields&parcels), spesso “in attesa” di trasformazione; w3.2. Aree vulnerabili (vulnerable lands), a causa di particolari condizioni di esposizione al rischio antropico o naturale.
- La categoria W4 riguarda gli “insediamenti e gli edifici in crisi” (settlements&buildings in crisis) e comprende: w4.1. Edifici e insediamenti dismessi, in contrazione e/o sottoutilizzati (vacant/underused settlements&buildings): industrie dismesse ma anche quartieri soggetti a filtering o a spopolamento, oppure centri commerciali in crisi; w4.2. Edifici e insediamenti informali (illegal/informal settlements&buildings), ad esempio di origine abusiva, oppure oggetto di sequestro e/o confisca (come quelli sequestrati alla criminalità organizzata ma anche perché prodotto di reati comuni). La categoria W4 dovrà includere anche i quartieri particolarmente disagiati, socialmente vulnerabili, a causa di particolari condizioni di disagio lavorativo, economico, o per la presenza di tassi anomali di criminalità, abbandono scolastico, ecc.
- La categoria W5 include le “infrastrutture e le attrezzature pubbliche dismesse o sottoutilizzate” (dross of infrastructures & facilities). Essa è composta da: w5.1. infrastrutture dismesse o sottoutilizzate (dismissed or underused infrastruc-

ture), come ferrovie o strade in disuso o con ridotti flussi; w5.2. attrezzature pubbliche o di uso pubblico non più in uso (dismissed or underused facilities): scuole, edifici amministrativi, ecc.; w5.3. fasce di rispetto delle infrastrutture (interstitial spaces of infra-net), sia attive che dismesse, e spazi interclusi (scarpace, aree tra gli svincoli, sottoviadotti, ecc.).

- Infine, le infrastrutture operazionali (operational infrastructure), W6, sono definite con attenzione ai cicli di raccolta, e trattamento dei rifiuti (operational infra of waste): discariche, siti di stoccaggio, inceneritori e termovalorizzatori, ecc., oltre alle aree di loro pertinenza (fasce di rispetto, campi d'influenza dei loro impatti: acustici, olfattivi, percettivi).

La mappatura dei wastescape costituisce una base di partenza molto utile per riconsiderare le potenzialità intrinseche in questi luoghi e consentire una innovativa riqualificazione dei territori periurbani, basata su logiche di riciclo e ri-attivazione circolare degli scarti. I wastescape vengono mappati in maniera incrementale, mediante un passaggio progressivo da un livello più astratto, basato sulla messa a sistema in GIS delle banche-dati disponibili, fino a uno più concreto, realizzato sulla base delle “bozze” estrapolate dalle banche dati, ma verificate, corrette e integrate “dal vivo”, nei laboratori partecipativi di cui si dirà nel seguito.

La mappatura dei wastescape avviene con riferimento alla loro condizione attuale, senza che la previsione urbanistica di una futura trasformazione ne condizioni la selezione. Questa scelta fonda in una doppia valutazione. Innanzitutto, la consapevolezza della profonda modificazione della struttura socio-economica avvenuta nell'ultimo decennio: una condizione che potrebbe rendere irrealizzabili le modificazioni territoriali previste da strumenti urbanistici vigenti, spesso sovradimensionati nelle previsioni insediative; non di rado, proprio la presenza di strumenti urbanistici anacronistici, sembra contribuire a consolidare le “aree in attesa” (di urbanizzazione, di ristrutturazione, o rigenerazione paesaggistica) come spazi di scarto. In secondo luogo, l'importanza riconosciuta all'implementazione di “usi temporanei” nelle aree di scarto. Un'opzione, quest'ultima, che assume pieno significato

nella prospettiva di un progetto urbanistico incrementale, flessibile, adattivo, attento all'individuazione di configurazioni e usi compatibili con la condizione attuale dei siti e dei contesti; anzi capace di contribuire all'attivazione e/o alla modificazione degli scenari attesi nel futuro.

Co-progettare, co-decidere e co-gestire nel periurbano: i PULL

I PULL sono i “Periurban Living-Lab” (EC 2016; Russo et al., 2017), cioè i laboratori di partecipazione in cui il progetto di riciclo territoriale prende forma. In essi avviene l'interazione tra saperi esperti (pianificatori, architetti, paesaggisti, agronomi, ingegneri e biologi, ecc.), istituzioni e altri stakeholder locali, istituzioni regionali¹⁰. I PULL inoltre sono aperti al mondo associativo sino al semplice cittadino. Il compito dei PULL è molteplice e va dalla fase della conoscenza fino a quella della possibile co-gestione.

Innanzitutto nei laboratori vanno verificate, precisate e arricchite, in collaborazione con i diversi stakeholder locali, le informazioni sugli scarti territoriali che concorrono a definire le mappe dei wastescape prodotte attraverso la rappresentazione cartografica “fredda” estratta a scala generale dalle banche dati. Inoltre, essi sono il luogo in cui sono elaborate collettivamente le soluzioni eco-innovative (*Eco-innovative solutions*) e in cui può avvenire in trasparenza il processo decisionale, in modo interattivo e condiviso. Un effetto particolarmente positivo legato alla costituzione dei PULL è legato al valore educativo e di responsabilizzazione che la decentralizzazione e la condivisione delle attività di conoscenza/progettazione/decisione può avere rispetto alle popolazioni e agli attori locali. Uno dei principali problemi emersi nelle prime fasi di interazione attiene, ad esempio, alla scarsa qualità della raccolta differenziata nei comuni della Focus area. Un altro problema rilevante è quello della diffidenza che le aziende agricole nutrono nei confronti del compost estratto dal rifiuto organico. Entrambe queste criticità possono essere superate coinvolgendo i diversi attori in un processo collaborativo, complessivamente orientato alla crescita della fiducia reciproca e della consapevolezza dei vantaggi sociali, economici e ambientali che un differente atteggiamento rispetto agli “scarti” può indurre.

Questa prospettiva assume particolare sen-



Figura 1. Approccio sistemico delle soluzioni eco-innovative per i Wastescape nelle aree Periurbane.
Fonte: REPAiR project proposal. Immagine: Libera Amenta

so, inoltre, se inserita in una prospettiva di co-gestione e di inclusione - dei migranti e dei rifugiati, ma anche, più in generale, dei disoccupati e degli esclusi - da realizzarsi mediante forme di economia sociale¹¹. La tesi è che dagli scarti sia possibile estrarre ricchezza, e che questa ricchezza possa generare non solo nuovo capitale sociale, ma anche la creazione di nuove opportunità di occupazione. Un tema particolarmente rilevante che mira a rivoluzionare l'approccio tradizionale alle politiche sociali, puramente basato su me-

canismi assistenziali. L'eco-innovazione del processo partecipativo non si ferma al supporto di un nuovo modello decisionale e collaborativo, ma assicura la "presa in cura" degli spazi pubblici e collettivi nella fase di esercizio delle opere (Ring, 2013), secondo un modello di co-gestione tra pubblico e privato.

Le soluzioni nate nei Living Lab, in un'ottica di rigenerazione fisica ed ambientale, aprono alla costruzione di una politica di co-gestione dei wastescape recuperati, come occasio-

ne per migliorare la partecipazione delle fasce sociali più deboli alla vita pubblica e, al contempo, per incrementare l'occupazione nell'industria verde e della green economy.

Per ampliare la partecipazione, i Living Lab potranno promuovere nelle aree territoriali maggiormente coinvolte, l'organizzazione di micro eventi culturali e attività sociali, gestiti dalle associazioni attori della gestione, nelle strutture abbandonate e negli spazi aperti da riconvertire, ottenendo "usi temporanei" e risultati immediatamente percepibili.

Sin dalla sua costituzione, infatti, uno dei principali obiettivi del Living Lab è quello di coinvolgere istituzioni e cittadini alla cura del "bene comune" (Paba, 1998) come diritto all'uso, al godimento e responsabilità nella cura dello spazio pubblico, aiutando il gruppo ad emergere da scelte individualistiche e particolarismi gruppal, soprattutto se guidati da diffidenza verso le istituzioni ed i processi partecipativi in genere. L'uso collettivo prescindendo dalla proprietà, pubblica o privata (Magnaghi, 2012), arriva a costruire capacità collettive di co-gestione e auto-sostentamento.

In questo modo i Living Lab lavoreranno anche alla ri-significazione dei wastescape, territori di cui spesso le comunità insediate hanno perso memoria, pur se vicini al loro vissuto quotidiano. Il wastescape, riconvertito attraverso l'eco-innovazione, si restituisce come bene comune e spazio della città, trovando le ragioni della sua trasformazione e del suo mantenimento nella cura stessa e nelle pratiche quotidiane che lo animeranno e proteggeranno con continuità, tramandandolo nel tempo (Mattei, 2012).

La focus-area di REPAiR e il primo progetto-pilota

La focus-area

All'interno dell'area metropolitana di Napoli, così come definibile con i criteri definiti da Eurostat¹², è stata perimetrata una focus-area su cui sviluppare le attività di ricerca applicata. In quest'area di studio vengono create e testate le soluzioni eco-innovative, tenuto in considerazione la trasferibilità delle stesse all'intero territorio regionale, nel cui ambito verranno valutati gli impatti dei cambiamenti apportati dalle soluzioni stesse.

La focus-area è determinata seguendo i seguenti criteri: 1) costituisce un esempio rappresentativo delle caratteristiche dell'area

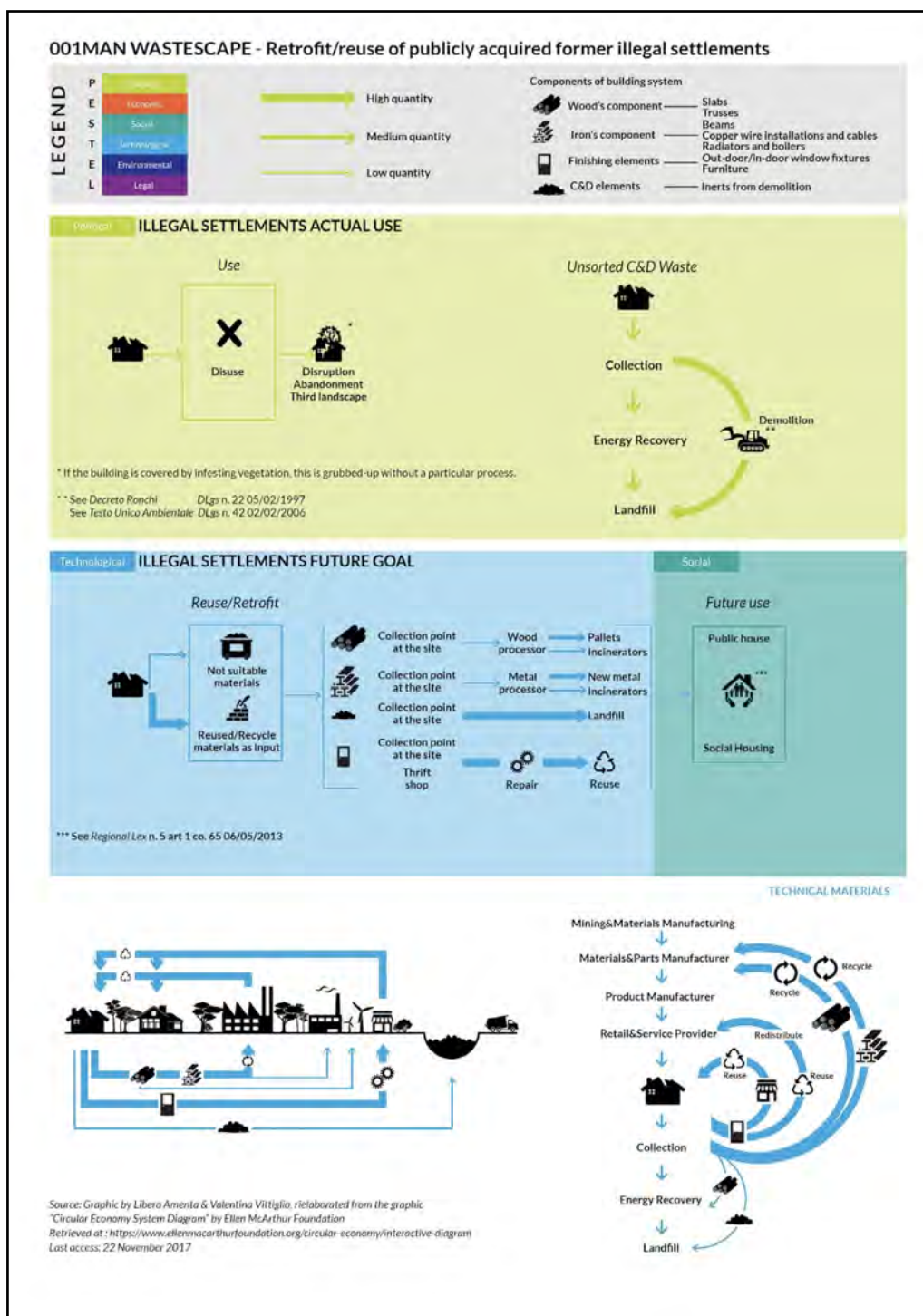


Figura 2. Soluzioni eco-innovative. Rigenerazione di insediamenti illegali nella Focus Area. Fonte: rielaborazione dell'immagine "Circular Economy System Diagram" di Ellen MacArthur Foundation. Immagine: Libera Amenta e Valentina Vittiglio

metropolitana e contiene un mix complesso di aree urbane, rurali e periurbane, waste-scape, grandi infrastrutture, aree produttive e piattaforme logistiche; 2) è significativa in quanto particolarmente problematica: in essa si presentano con maggiore intensità fenomeni altrove rarefatti; 3) è definibile mediante bordi amministrativi - questione importante per garantire la copertura di dati - e al contempo presenta caratteristiche geografiche omogenee ed è riconoscibile dal punto di vista paesaggistico.

La focus-area prescelta interessa 11 comuni del comprensorio orientale e nord-orientale del capoluogo: Napoli, limitatamente al territorio della Sesta Municipalità (Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio), Casoria, Afragola, Acerra, Caivano, Casalnuovo, Crispiano, Cardito, Frattaminore), Volla e Cercola¹³. Tutti i comuni, tranne Volla e Cercola appartengono all'Ambito territoriale ottimale n.1 per il servizio di gestione integrata dei rifiuti solidi urbani. Dal punto di vista territoriale, questo territo-

rio presenta caratteri di uniformità, essendo caratterizzato geograficamente come una sorta di cuneo tra i rilievi collinari di Napoli e il complesso del Somma-Vesuvio. L'apice del cuneo si innesta presso Napoli-Est, presso la foce del Fiume del Sebeto - oggi per lunghi tratti incanalato e intubato, oltre che ridotto nelle portate. Questo nodo è segnato dal caposaldo architettonico costituito dallo storico Ponte della Maddalena. La base superiore del cuneo, attestato amministrativo lungo i bordi della Città Metropolitana di Napoli, si apre naturalmente verso la campagna della Terra di Lavoro, con lo sfondo dei primi rilievi dei Monti Tifata. I capisaldi architettonici qui possono essere fissati da alcune architetture di scala territoriale di epoca settecentesca: la Reggia di Carditello (a Ovest), la Reggia di Caserta con il parco vanvitelliano (a Nord), i Ponti alla Valle (a Est). Queste architetture sono esterne dai confini della focus-area ma ne costituiscono una sorta di terminazione geografica.

Dal punto di vista paesaggistico, è possibile scindere il cuneo in almeno due principali unità: a Sud, dall'area portuale sino a risalire la Piana del Sebeto-Lufrano, l'insediamento si presenta maggiormente urbanizzato, ed è fortemente caratterizzato dalla compresenza di insediamenti di social housing, ampie aree per la logistica, brandelli di campagna punteggiata da manufatti e trasformazioni informali, aree industriali e depositi petroliferi dismessi; a Nord, nella piana solcata dai canali dei Regi Lagni, gli insediamenti si presentano più discontinui, anche se le trasformazioni più recenti hanno fortemente modificato i caratteri rurali ancora riconoscibili fino a qualche decennio orsono.

Grandi infrastrutture a rete, di scala regionale e nazionale, solcano l'area di studio, contribuendo a definire alcuni caratteri paesaggistici ricorrenti: il raccordo autostradale A1-A3, la ferrovia alta velocità Napoli-Milano, la rete delle superstrade di scala regionale, le ferrovie locali che da Napoli si diramano verso il vesuviano il territorio interno. Anche il tracciato dell'importante acquedotto del Serino (che serve la città di Napoli) attraversa l'area. Infine sono presenti grandi attrezzature di scala regionale: la stazione Av di Afragola, il termovalorizzatore di Acerra, il mercato ortofrutticolo di Volla, l'Ospedale del Mare, il depuratore fognario e la piattaforma logistica del porto di Napoli.

Il progetto-pilota per l'area intorno alla nuova stazione AV di Napoli-Afragola

I primi REPAiR PULL workshop del caso pilota di Napoli, svolti a partire dal mese di aprile 2017, sono stati orientati a diffondere le finalità del progetto, e all'ascolto dei soggetti istituzionali convenuti. Il Comune di Afragola è stato tra gli attori più attivi ed ha richiesto di incentrare la sperimentazione eco-innovativa sulle aree della discarica dismessa della Scafatella, nei pressi della nuova Stazione dell'alta velocità (AV), in esercizio da qualche mese. La discarica, dismessa da oltre trent'anni, ha un'estensione di 4 ettari e si impone paesaggisticamente per la morfologia del suolo, rialzato di circa 7 metri dal piano di campagna. Nata, come sito di stoccaggio provvisorio negli anni 80, è stata utilizzata prevalentemente per lo stoccaggio di rifiuti solidi urbani e rifiuti edilizi ma non si possono escludere sversamenti di rifiuti industriali o, comunque, speciali. Il sito, inserito tra quelli potenzialmente inquinati del Piano di bonifica regionale¹⁴ (2014), è stato oggetto di indagini preliminari a partire dal 2015¹⁵.

L'ex discarica, di proprietà del Comune, si trova a poche centinaia di metri dalla nuova stazione ferroviaria di Afragola: una delle opere pubbliche più importanti realizzate in Campania negli ultimi anni, in esercizio da appena qualche mese. La stazione è stata realizzata all'interno di un contesto ancora prevalentemente rurale ma in cui il fenomeno di periurbanizzazione ha assunto negli ultimi anni dimensioni via via più importanti, anche a causa della mancata attuazione del Piano urbanistico approvato per mitigare ambientalmente l'opera infrastrutturale, integrandola al contesto (Fatigati e Formato, 2012). La trasformazione di questo ambito, da rurale a periurbano, è stato favorito dalla realizzazione della stessa ferrovia alta velocità e dalle connesse opere infrastrutturali, oltre che dal vicino centro commerciale Le Porte di Napoli (realizzato nei primi anni duemila e ormai in crisi) e dalla presenza dell'incompiuta area industriale di Acerra, lungo i Regi Lagni. Questi fenomeni, insieme a un consistente abusivismo edilizio e a una progressiva dismissione delle coltivazioni agricole, definisce una mappa dei wastescape estremamente complessa che richiede con urgenza azioni innovative di progetto urbanistico.

Le soluzioni eco-innovative (EIS) nel progetto REPAiR

Le soluzioni eco-innovative in REPAiR (Amenta et al. 2017) sono il risultato di un processo di co-creazione che avviene all'interno dei PULL territoriali, per essere successivamente testate nel tool GDSE (Geodesign Decision Support Environment), che REPAiR si propone di implementare, e che servirà come supporto alle decisioni per la transizione verso un'economia circolare (CE). Le innovazioni che REPAiR sviluppa sono composte da soluzioni (rispondenti alla domanda *What?*) e da strategie (*How?*) e possono interessare diversi aspetti della pianificazione e della gestione delle risorse territoriali; gli aspetti tecnici, sociali, politici, e i processi ad essi correlati, sono oggetto delle eco-innovazioni sviluppate nell'ambito del progetto REPAiR. Per tale ragione, il framework per la definizione delle soluzioni eco-innovative in REPAiR prende in prestito dal mondo del business l'analisi PESTEL (si veda <http://pestleanalysis.com/what-is-pestle-analysis/>) per la definizione dei parametri che le descrivono: Politico (P), Economico (E), Sociale (S), Tecnico (T), Ambientale (*Environmental*) (E) e Legale (L) (Fig. 2). Ogni soluzione può, infatti, avere impatti sulle categorie PESTEL elencate precedentemente, oppure esserne influenzata dalle stesse. Inoltre, le soluzioni eco-innovative sono fortemente *site-specific*, specifiche per ogni caso, e in particolare per il caso studio di Napoli e rispondenti alle sfide (*challenge*) che sono state individuate nei PULL, attraverso la collaborazione tra diversi stakeholder locali. Per l'elaborazione, il testing e l'implementazione delle soluzioni eco-innovative è necessario reperire una cospicua quantità di dati che consentano l'analisi dei flussi spaziali e materiali, e lo studio relativo agli aspetti sociali, nonché le informazioni necessarie alla definizione degli impatti locali dei modelli di cambiamento immaginati (*change model*, Steinitz 2012), in relazione anche alla valutazione dei livelli di sostenibilità di tali *modelli*.

Nel caso studio dell'area metropolitana di Napoli, al fine di attuare una efficace e sostenibile rigenerazione dei territori peri-urbani oggetto di studio, è necessario un approccio sistemico che sia in grado di tenere insieme le diverse dimensioni PESTEL e che possa rispondere in maniera appropriata alle specifiche sfide territoriali che l'area Metro-

politana di Napoli pone (Fig. 1): Riconversione dei Wastescape, Riduzione e riciclo dei rifiuti da demolizione e costruzione (C&D W) e Riciclo dei rifiuti organici (OW), con una forte relazione alla situazione politica attuale.

Un esempio di soluzione eco-innovativa per l'area metropolitana di Napoli è relativa alla rigenerazione, attraverso le pratiche di *retrofit/re-use*, di insediamenti abusivi, acquisiti alla mano pubblica, situati nell'area della stazione AV di Afragola, ed è relativa ai primi due challenge su riportati: Wastescapes e rifiuti da demolizione e costruzione (CDW)¹⁶ (Fig.2). Allo stato attuale, gli insediamenti abusivi che sono stati confiscati si trovano non di rado in una condizione di abbandono e disuso. Questi immobili possono rappresentare una potenziale risorsa anche grazie al nuovo valore posizionale apportato dalla presenza della Stazione. L'obiettivo che REPAiR si pone è l'individuazione di soluzioni che possano consentire, nelle more o in alternativa alla demolizione, un uso sociale e/o produttivo e per servizi di parte di tali immobili abusivi; tale approccio consentirebbe di programmare le quantità e qualità dei rifiuti da demolizione da conferire in discarica, sviluppando filiere di riuso degli inerti per da utilizzare per la rigenerazione urbana e le nuove costruzioni (Curci, Formato, Zanfi, 2017). Allo stesso tempo occorre utilizzare, anche solo temporaneamente, il patrimonio edilizio e le aree di scarto, al fine di consentire nuove opportunità di inclusione sociale e di sviluppo economico sostenibile.

1. Il contributo costituisce il position-paper della tavola rotonda che si terrà a Napoli il 15 dicembre 2017, in occasione della X Giornata di Studi Inu “Crisi e rinascita delle città”. Il testo è stato prodotto di comune accordo, dopo comuni discussioni, sulla base del lavoro svolto dal gruppo di ricerca REPAiR, istituito presso il DiARC e coordinato da Michelangelo Russo. Il capitolo 1 e il paragrafo 2.4 sono scritti da Anna Attademo. Il capitolo 4 è scritto da Libera Amenta che è anche autrice delle immagini. I paragrafi 2.1, 2.2, 2.3, e il capitolo 3 sono scritti da Enrico Formato.
2. La ricerca è finanziata dall’Unione Europea con i fondi Horizon 2020. (REPAiR has received funding from the European Union’s Horizon 2020 research and innovation programme under Grant Agreement No 688920). Per approfondimenti si rimanda al sito: www.h2020repair.eu.
3. Il termine “eco-innovation”, come definito dalla Commissione Europea, si riferisce a forme di innovazione, tecnologiche e non, atte a favorire le opportunità di sviluppo e salvaguardare l’ambiente, ottimizzando l’uso delle risorse (EC 2012). L’UE ha anche definito un Piano di azione per l’eco-innovazione (EcoAP). Per approfondimenti: https://ec.europa.eu/environment/ecoap/frontpage_en
4. Al fine di definire le aree metropolitane è stato applicato il metodo definito da Eurostat, basato sulla valutazione delle densità insediative e dei flussi quotidiani di “commuters”. Si veda in particolare: Dijkstra L. and Poelman H., 2012.
5. È stato utilizzato un metodo di individuazione che incrocia caratteristiche di densità (abitativa e di addetti) e valutazione della copertura dei suoli. Per approfondimenti si rimanda a Wandl et al., 2014.
6. Per i quali è in corso la material-flow-analysis sviluppata nell’ambito del Work Package WP3 di REPAiR, che restituisce in ambiente Gis, per l’area di studio, una mappa dei flussi che spazializza i dati origine-destinazione ricavabili dai Registri dei rifiuti.
7. REPAiR innova la definizione del concetto di rifiuto, ampliando il campo dalla mera dimensione materiale delle sostanze scartate a quella dell’abbandono del territorio (EC 2016). Il neologismo introdotto dalla ricerca è composto dai termini “waste” (scarto) e “(land)scape” (paesaggio), e sta ad indicare i paesaggi di scarto.
8. Il concetto di “drosscape” è introdotto da Alan Berger, nel 2006 in riferimento ai paesaggi americani. È stata precisata successivamente, nell’ambito della ricerca PRIN Re-Cycle Italy (www.recycleitaly.net) una definizione di “drosscape” più appropriata alla condizione italiana. Si veda in particolare Gasparrini (2015), Fabian & Munarin (2017).
9. Le definizioni di “sito inquinato” e “sito potenzialmente inquinato” sono definite dalla Commissione Europea mediante i documenti tecnici prodotto dall’istituto JRC che mette insieme diverse agenzie nazionali per l’ambiente. Per approfondimenti: <https://ec.europa.eu/jrc/en>.
10. La Regione Campania è partner del progetto REPAiR.
11. Per approfondimenti sul ruolo dell’economia sociale nelle politiche europee si veda: <http://www.euricse.eu>.
12. Si rimanda al sito di Eurostat per approfondimenti: <http://ec.europa.eu/eurostat/web/cities/spatial-units>.
13. L’area studio presenta una popolazione complessiva superiore a mezzo milione di abitanti, e ha un’estensione complessiva paragonabile a quella della Città di Napoli. Il tasso di disoccupazione si attesta intorno al 30%, mentre quello giovanile al 50%.
14. http://www.sito.regione.campania.it/burc/pdf05/burcsp09_09_05/pianoregionale_bonifica.pdf
15. Il Comune di Afragola, assessorato all’Ambiente, in collaborazione con l’Università degli Studi di Napoli “Federico II” dipartimento di Agraria (DIA), settore disciplinare di Agronomia e Coltivazioni erbacee rappresentato dal Professore Massimo Fagnano, in data 14 gennaio 2015 ha effettuato una serie di prelievi di suolo e materiale vegetale sui terreni della ex Discarica denominata “Scafatella” in località Santa Maria La Nova e sui terreni agricoli adiacenti alla stessa. L’iniziativa rientra nell’ambito del progetto regionale “Strumenti operativi di valutazione e controllo della qualità dei sistemi agricoli della Piana Campana”.
16. Il grafico che mostra l’idea di un’economia circolare relativa agli scarti da demolizione e costruzione è basato sulla ricerca di Ellen MacArthur Foundation, e in particolare sul grafico “Circular Economy System Diagram” scaricabile a: <https://www.ellenmacarthurfoundation.org/circular-economy/interactive-diagram>, che è stato adattato e rielaborato da Libera Amenta e Valentina Vittiglio alla condizione napoletana.

References

- Amenta, L. (2015). *Reverse Land. Wasted Landscapes as a resource to recycle contemporary cities*. PhD Thesis. University of Naples Federico II.
- Amenta, L., & Attademo, A. (2016). CIRCULAR WASTESCAPES. Waste as a resource for peri-urban landscapes planning. *Crios Critica Degli Ordinamenti Spaziali*, 12, 79–88.
- Amenta L., Vittiglio V., Attademo A., et al. (2017). *Milestone MS20 First Set of solutions for pilot cases*. Lead Beneficiary: UNINA
- Balducci A., Fedeli V., Curci F., a cura di, (2017). *Metabolismo e regionalizzazione dell’urbano*. Milano: Guerini e Associati.
- Berger, A. (2006). *Drosscapes, Wasting Lands in urban America*. New York: Princeton Architectural Press.
- Brenner, N. (2014). *Implosions/Explosions: Towards a Study of Planetary Urbanization*. Berlin: Jovis.
- Curci, F., Formato, E., Zanfi, F. (2017), a cura di, *Territori dell’abusivismo. Un progetto per uscire dall’Italia dei condoni*, Roma: Donzelli.
- Dijkstra, L., Poelman, H. (2012). *Cities in Europe. The new OECD-EC definition*. Regional Focus, 01/2012.
- EC (2012). *Eco-innovation the key to Europe’s future competitiveness*. European Commission.
- EC. (2016). Grant Agreement n. NUMBER — 688920, “REPAiR: REsource Management in Peri-urban AREas: Going Beyond Urban Metabolism.”
- Geldermans, B., Bellstedt, C., Formato, E., Varju, V., Grunhut, Z., Cerreta, M., ... Wandl, A. (2017). REPAiR D3.1 Introduction to methodology for integrated spatial, material flow and social analyses.
- Fabian L., Munarin, S. (2017). A cura di, *Atlante Recycle Italy*. Siracusa: LetteraVentidue.
- Fatigati L., Formato E. (2012), *Campania felix. Ricerche, progetti, nuovi paesaggi*, Roma: Aracne.
- Forman, R.T. (1995). *Land Mosaics. The ecology of landscapes and regions*. Cambridge/ New York: Cambridge University Press.
- Forman, R.T. (2008). *Urban Regions: Ecology and Planning Beyond the City*. Cambridge/ New York: Cambridge University Press.
- Forman, R.T. (2014). *Urban Ecology: Science of Cities*. Cambridge/New York: Cambridge University Press.
- Gasparrini, C. (2015). The Waste Side of Change. *Drosscape and Reverse City. Crios*, 8, 63-72.
- Kennedy, C., Cuddihy, J., Engel-Yan, J. (2007). “The Changing Metabolism of Cities”, *Journal of Industrial Ecology*, 11, 43-59.
- Kennedy, C., S. Pincetl, and P. Bunje. (2011). “The Study of Urban Metabolism and Its Applications to Urban Planning and Design.” *Environmental Pollution*, 159 (8): 1965_1973.
- Magnaghi, A. (2012). A cura di, *Il territorio come bene comune*. Firenze: University Press
- Mattei, U. (2012). *Beni comuni. Un manifesto*. Roma-Bari: Laterza.
- Paba, G. (1998). *Luoghi comuni. La città come laboratorio di progetti*

collettivi. Milano: FrancoAngeli.

- Ring, A. (2013). *Self-Made City: Self-Initiated Urban Living and Architectural Interventions*. Berlin: Jovis.
- Russo, M., Amenta, L., Arciniegas, G., Attademo, A., Cerreta, M., Formato, E., Remøy, H., van der Leer, J., Varjú, V., (2017). REPAiR PULLs Handbook D5.1.
- Soja, E. (2000). *Postmetropolis: Critical Studies of Cities and Regions*. Oxford: Basil Blackwell.
- Ståhlbröst, A. & Holst, M., (2012). *The Living Lab Methodology Handbook*. Social Informatics at Luleå University of Technology and CDT – Centre for Distance-spanning Technology, Sweden.
- Steinitz, C. (2012). *A Framework for Geodesign: Changing Geography by design*. Redlands (CA): ESRI Press.
- Wandl, A., Nadin, V., Zonneveld, W.A.M. & Rooij, R.M. (2014). Beyond urban & rural classifications: Characterising and mapping territories-in-between across Europe. *Landscape and Urban Planning*, 130, 50-63.
- Wolman, A. (1965), "The Metabolism of Cities", *Scientific American*, 213, 179-190.

urbanistica

INFORMAZIONI